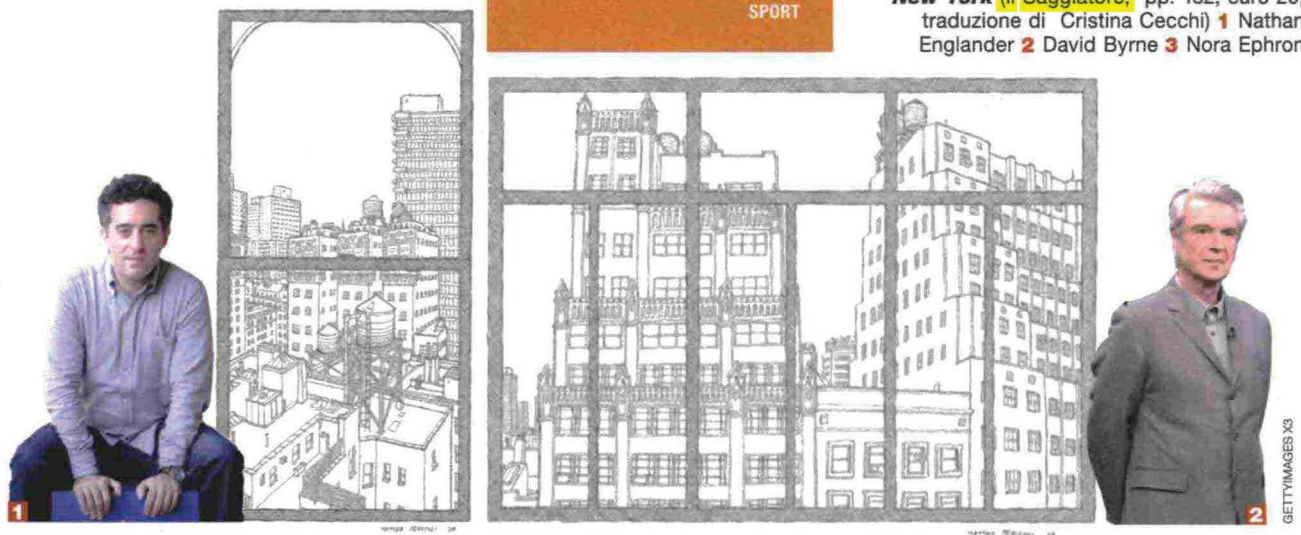


DOLCEVITA

VIAGGI
CIBO
MODA
SPORT

Disegni di Matteo Pericoli da **Finestre su New York** (il Saggiatore, pp. 152, euro 20, traduzione di Cristina Cecchi) **1** Nathan Englander **2** David Byrne **3** Nora Ephron



Una finestra su New York è una boccata d'arte fresca

MATTEO PERICOLI HA INCONTRATO SCRITTORI, MUSICISTI E ATTORI CHE VIVONO NELLA GRANDE MELA PER GUARDARE CON LORO LA CITTÀ AL DI LÀ DEI VETRI. IL RISULTATO? UN LIBRO DI DISEGNI E PAROLE

di Benedetta Marietti

«Dobbiamo trattare le finestre come storie. Mi piace pensare che possiamo aprirle a tutte le storie che vogliamo». È una frase dello scrittore Colum McCann a esprimere al meglio il significato del lavoro di Matteo Pericoli, architetto e disegnatore, che nel volume *Finestre su New York. 63 visioni della Grande Mela* (pubblicato ora in Italia da il Saggiatore) ritrae la vista dalle finestre di artisti, registi, scrittori, musicisti, filosofi, scienziati – incontrati prima dell'11 settembre – che vivono o hanno vissuto nella metropoli statunitense. Scorci intimi, vedute private – riprodotte attraverso disegni e parole – che mettono in luce il possibile rapporto tra paesaggio urbano e stati d'animo: esiste una correlazione fra ispirazione creativa e quello che guardiamo? O, viceversa, il paesaggio esterno è una proiezione di quello interiore? O forse ancora, ciò che guardiamo rivela una parte di noi, quella più irrazionale e profonda, e osserviamo quindi solo le cose che ci corrispondono?

Oliver Sacks, il neurologo e scrittore scomparso nel 2015, che dalla sua finestra scrutava il mondo trafficato fra la Tredicesima Strada e Greenwich Avenue, dice a

Pericoli di «aver bisogno del flusso della vita urbana in perpetuo movimento come contrappunto del mio pensiero e della mia scrittura». Per qualcuno la vista dalla propria finestra diventa un simbolo della città: per Nathan Englander sono i tetti puntellati da cisterne d'acqua in legno, mentre la regista e sceneggiatrice Nora Ephron, scomparsa nel 2012, dice del Chrysler Building: è «l'epitome assoluta di qualsiasi luccicante sogno io abbia mai avuto su New York». Ma ammette: «Quando scrivo non ce l'ho davanti, altrimenti non riuscirei mai a concludere nulla».

E se David Byrne considera la propria vista «piuttosto ordinaria», per Elizabeth Strout ogni sera si rinnova la magia: «Quando cominciano ad accendersi le luci e il cielo s'imbrunisce, sembra comparire un oceano magico – d'aria, d'acqua, non importa –, un oceano con le magiche stelle sfavillanti. E ogni "stella" è una persona». □

